SIr

**Coronavirus Covid-19: la posizione della Cei sul nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri**

La Cei chiede che, durante la settimana, non ci sia la celebrazione delle Sante Messe nelle zone dove sono confermate le misure restrittive emanate lo scorso 1 marzo. Lo si legge in una nota appena diffusa dalla Cei, che ricorda: “È in vigore un nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato a definire in modo unitario il quadro degli interventi per arginare il rischio del contagio del “coronavirus” (Covid-19) ed evitare il sovraccarico del sistema sanitario. Il testo conferma le misure restrittive emanate lo scorso 1 marzo – e destinate a restare in vigore fino a domenica 8 marzo inclusa – con le quali in tre regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e in alcune province (Savona, Pesaro e Urbino) sono state stabilite limitazioni anche per i luoghi di culto, la cui apertura richiede l’adozione di misure tali da evitare assembramenti di persone”. Alla luce del confronto con il Governo, “in queste realtà la Cei chiede che, durante la settimana, non ci sia la celebrazione delle Sante Messe”.

La nota prosegue ricordando che “il nuovo decreto, inoltre, stabilisce – per l’intero territorio nazionale, fino al 3 aprile – la ‘sospensione delle manifestazioni, degli eventi e degli spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro’ (Dpcm, art. 1, b). Tra le misure di prevenzione, si evidenzia, in particolare, l’’espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro’ (Dpcm, art. 2, b)”.

E ancora: “Nelle aree non a rischio, assicurando il rispetto di tali indicazioni in tutte le attività pastorali e formative, la Cei ribadisce la possibilità di celebrare la Santa Messa, come di promuovere gli appuntamenti di preghiera che caratterizzano il tempo della Quaresima”.

“Le misure adottate mettono in crisi le abituali dinamiche relazionali e sociali. La Chiesa che è in Italia condivide questa situazione di disagio e sofferenza del Paese e assume in maniera corresponsabile iniziative con cui contenere il diffondersi del virus – spiega la nota -. Attraverso i suoi sacerdoti e laici impegnati continua a tessere con fede, passione e pazienza il tessuto delle comunità. Assicura la vicinanza della preghiera a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, al loro prezioso ed edificante servizio; a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Combattimenti a Idlib. Padre Jallouf (Knaye): “Sfollati in fuga dormono anche nei pollai e sotto gli alberi”**

Daniele Rocchi

Infuriano i combattimenti nella zona di Idlib dove si fronteggiano l'esercito del presidente Assad e l'aviazione dell'alleato russo, e i ribelli sostenuti dalla Turchia. Oggi a Mosca il vertice tra Putin e Erdogan per trovare una soluzione e porre fine in qualche modo all'emergenza umanitaria che coinvolge centinaia di migliaia di sfollati, 950 mila secondo l'Onu. Il 60% degli sfollati sono bambini e il 20% sono donne. La testimonianza di padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell’Oronte: "La sofferenza degli sfollati è incredibile".

“I combattimenti infuriano senza sosta. Proprio due giorni fa abbiamo potuto vedere con i nostri occhi l’abbattimento di un aereo siriano da parte turca. Sappiamo di tanti morti tra i soldati siriani e quelli turchi che sostengono i ribelli. Ma è impossibile quantificarne il numero perché i dati sono influenzati dalla propaganda che è una guerra parallela a quella combattuta sul terreno”.

È la testimonianza che arriva da padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell’Oronte (gli altri sono Yacoubieh e Gidaideh, tutti a circa 50 km da Idlib), nella provincia di Idlib, nel nord-ovest della Siria, sotto controllo dei jihadisti di Tahrir al-Sham, oppositori al regime del presidente Assad. La speranza “almeno in un cessate-il-fuoco” è tutta riposta nell’incontro previsto oggi a Mosca tra Putin ed Erdogan dove sarà discussa la crisi in corso a Idlib per cercare di raggiungere un’intesa.

Il vertice di Mosca. “Credo – afferma padre Jallouf – che i duri combattimenti di questi giorni servano alle due parti per guadagnare ulteriore terreno e presentarsi così all’incontro in una posizione di forza. La sensazione è che dopo il vertice la situazione tenderà alla calma.

 Erdogan e Putin hanno in mano le chiavi del conflitto.

Molto probabilmente – dice padre Jallouf – stabiliranno una linea di demarcazione tra le parti in conflitto. Disegneranno nuove mappe, visto che quelle tracciate a Sochi sono oramai superate dagli eventi, per mettere fine alla guerra”. Secondo gli accordi di Sochi, firmati da Russia e Turchia, la provincia di Idlib era una delle cosiddette “de-escalation zone”. L’impegno turco, disatteso secondo i russi, era quello di smantellare le milizie ribelli presenti al suo interno. “Quel che si sente dire qui – aggiunge il francescano – è che vicino la frontiera con la Turchia verrebbe creata una ‘zona cuscinetto’ per reinsediare tutte le centinaia di migliaia di sfollati dall’area di Idlib, fuggiti in questi ultimi mesi a causa dei combattimenti. La sorte di Idlib verrà invece decisa da ulteriori negoziati”. Secondo il francescano “l’esito del vertice di Mosca avrà un peso anche su quanto sta avvenendo in Turchia dove Erdogan ha dato il via libera ai siriani che lì sono rifugiati da qualche anno a passare il confine per entrare in Grecia e dunque in Europa. Va detto – precisa padre Hanna – che tra coloro che stanno affluendo al confine con la Grecia non ci sono rifugiati che provengono da Idlib. Questi ultimi si stanno ammassando quasi tutti al confine turco-siriano”.

Emergenza umanitaria. “Siamo davanti ad un esodo di persone – dice il frate della Custodia -. Gli sfollati sono in larghissima maggioranza donne, anziani e bambini. Gli uomini, infatti, sono a combattere. Sono privi di tutto, dormono all’aperto. Stiamo cercando di aiutarli per quel poco che possiamo.

 Per chi non possiede più nulla anche un tozzo di pane è un aiuto incredibile.

I più fortunati dormono in auto, ma sono tantissimi quelli che trovano riparo in vecchie tende, sotto gli alberi, addirittura nei pollai. Chi può apre la propria casa. Vediamo una sofferenza incredibile. Anche per gli sfollati – rimarca padre Jallouf – è una guerra di numeri: potrebbero essere oltre 300mila ma secondo altri arriverebbero a circa un milione. Da quel che sappiamo a Idlib sarebbero rimaste almeno 300mila persone. La maggiorparte dei suoi abitanti è andata via da tempo. Sciiti e alauiti – spiega il parroco – sono scappati già anni fa, quando qui sono arrivati i ribelli sunniti”. Chi è rimasta è una sparuta comunità cristiana locale sparsa nei villaggi di Knayeh, Yacoubieh e Gidaideh che padre Jallouf segue insieme al suo confratello Louai Bsharat. Gli unici religiosi rimasti nella zona. “Tutti i preti e i sacerdoti che c’erano sono fuggiti dopo che molte chiese e luoghi di culto sono stati distrutti o bruciati” sottolinea padre Hanna che nel 2014 fu rapito dai qaedisti.

 “I nostri fedeli ripetono spesso: quando verrà il nostro turno? Che ne sarà di noi?”

“Temono per la loro vita, si chiedono se dovranno fuggire e abbandonare tutto. Io ripeto loro di non avere timore, che Dio è con noi e ci aiuterà come ha sempre fatto in questi anni di guerra”. Ma la paura è tanta ed è alimentata “dai muezzin locali che avvertono dell’arrivo dei persiani (pasdaran sciiti iraniani che combattono al fianco di Assad, ndr.) annunciando indicibili violenze a uomini e donne. Minacce che spingono tantissimi a fuggire”. “Oggi non ci resta che attendere la fine della violenza – conclude padre Jallouf -. L’andamento dei combattimenti sul campo è segnato dai canti di vittoria o dai silenzi della sconfitta dei ribelli Tahrir al-Sham”.

“Intanto preghiamo per tutte le persone che soffrono a causa di questa guerra, soprattutto per quelle vittime innocenti che sono i bambini. Muoiono per le bombe, per il freddo, per la fame, ed è bene ricordarlo, anche per le sanzioni internazionali che si fanno sentire pesantemente sulla popolazione siriana”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Otto marzo: Gruppo Abele, una mimosa virtuale per sostenere le donne accolte nel dormitorio di via Pacini a Torino

Una mimosa virtuale per sostenere le donne accolte nella Casa di ospitalità notturna di via Pacini 18 a Torino, gestita dal Gruppo Abele (associazione fondata 55 anni da don Luigi Ciotti) in convenzione con la città di Torino.

L’iniziativa si svolgerà fino al 10 marzo 2020, in prossimità della Giornata internazionale della donna. “Sul sito dell’associazione sarà possibile acquistare una mimosa virtuale a fronte di una donazione di 10 euro – si legge in una nota -. Il ricavato sarà destinato a rendere più dignitosi gli spazi dove le donne sono accolte ogni sera e dove, oltre a un letto caldo, trovano un pasto, relazione umana e servizi doccia e lavanderia”.

L’intento della raccolta fondi, prosegue la nota, “è di accendere i riflettori sulle condizioni di povertà estrema che affliggono la città di Torino e che caratterizzano, in generale, il nostro presente, specie quello post crisi economica”.

La struttura di via Pacini ha 25 posti letto, dei quali 20 dedicati all’ospitalità delle donne senza fissa dimora in convenzione con il Comune, in rete con tutte le Case di ospitalità notturna della città coordinate dal Servizio adulti in difficoltà; i restanti 5 dedicati all’accoglienza in bassa soglia di giovani donne potenziali vittime di tratta, nell’ambito del progetto europeo “Alfa – Accogliere le fragilità” che ha come capofila la Prefettura di Torino e che vede collaborare il Gruppo Abele in partenariato con l’associazione Sermig.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Onu: morto l'ex segretario generale Javier Perez de Cuellar**

**Aveva 100 anni, è stato in carica dal 1982 al 1991. Fu mediatore nella guerra tra Iran e Iraq**

E' morto l'ex segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar. Lo ha annunciato il figlio. Di origine peruviava, Perez de Cuellar aveva 100 anni ed è stato il quinto segretario generale delle Nazioni Unite dal 1982 al 1991.

Laureatosi in Giurisprudenza, divenne Ambasciatore nel 1962. Nel 1969 fu il primo ambasciatore peruviano in Unione Sovietica e quattro anni più tardi fu delegato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di cui divenne poi Segretario Generale, come detto, nel gennaio 1982. Rieletto nel 1986, riuscì a ottenere un grande successo con la mediazione per il cessate il fuoco nel conflitto tra Iran e Iraq nel 1988.

Nel 1995 fu sconfitto alle presidenziali peruviane da Alberto Fujimori. È stato Presidente del Consiglio dei ministri del Perù e ministro degli Esteri dal 22 novembre 2000 al 28 luglio 2001, dopo la caduta del governo Fujimori.

Negli ultimi anni della sua vita Pérez de Cuéllar si è dedicato all'attività letteraria. Nel 2012 ha pubblicato le sue Memorias.Recuerdos personales y politicos e due anni dopo il romanzo Los Andagoya.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, stato di emergenza in California, Florida e Washington**

**La Camera Usa stanzia 8 miliardi, plaude Trump. Il vicepresidente Pence: "Nessuna restrizione ai voli dall'Italia ma chi arriva e parte deve sottoporsi al test". Facebook annuncia che un suo dipendente a Seattle**

Negli Stati Uniti sale il livello di allerta dopo le ultime due vittime che hanno portato a 11 il bilancio dei morti per coronavirus nel Paese. California, Florida e stato di Washington dichiarano lo stato di emergenza. Il governatore californiano Gavin Newsom ha spiegato, durante una conferenza stampa, che la misura allenta alcuni standard regolatori e facilita la risposta all'epidemia.

Intanto la Camera Usa approva uno stanziamento di 8 miliardi di dollari per fronteggiare l'avanzata del virus, provvedimento che passerà la prossima settimana al vaglio del Senato. E il presidente Donald Trump, che aveva chesto un finanziamento di 2,5 miliardi, plaude su Twitter: "Questa è una grande notizia per la salute, l'economia e per la nostra nazione".

Trump ha pure trovato il modo di scherzare sulla difficoltà di non toccarsi la faccia per evitare di essere contagiato dal coronavirus. "Non mi tocco la faccia da settimane! Mi manca", ha ironizzato durante un vertice alla Casa Bianca con i Ceo delle compagnie aeree mentre la dottoressa Deborah Birx, del team Usa che guida la risposta al coronavirus, sottolineava l'importanza di lavarsi le mani e di non toccarsi gli occhi e la faccia. Sui social media è immediatamente scattata, con successo, la corsa alle foto del tycoon mentre si tocca la faccia nelle ultime settimane.

Non sono comunque previste ulteriori restrizioni sui viaggi negli Stati Uniti per il coronavirus. Lo ha detto il vice presidente Mike Pence che coordina la risposta Usa all'epidemia, sottolineando come le valutazioni restino un 'work in progress'. Gli Usa hanno elevato al livello 4, ovvero di massima allerta, i viaggi in Lombardia e Veneto. Alcune compagnie aeree stanno riducendo o sospendendo i voli da/per l’Italia. Verificare sempre con la propria compagnia aerea prima di recarsi in aeroporto. I passeggeri provenienti da località a rischio coronavirus, inclusa l’Italia, saranno inoltre sottoposti a screening sanitari sia negli aeroporti di partenza che all’arrivo negli Usa. L'immunologo Anthony Fauci, della task force contro il coronavirus della Casa Bianca, ha precisato che la massima allerta imposta su Veneto e Lombardia è legata all'eccezionale numero di contagi in quella zona.

Coronavirus, 93mila casi in oltre 70 Paesi. 6mila contagi in Corea del Sud: mancano posti letto. Ragazzo cinese picchiato a Londra

Ma United Airlines ridurrà i voli interni del 10% e globali del 20% ad aprile e maggio. Questo taglio comprende anche la sospensione dei collegamenti con Shanghai, Pechino, Chengdu e Hong Kong. La compagnia ha pertanto eliminato le tariffe prevista per i cambi di prenotazione dei voli tra il 3 e il 31 marzo. United ha inoltre congelato le assunzioni e posticipato i premi di produzione in busta paga relativi al 2019 dal primo aprile al primo luglio.

Facebook chiude gli uffici di Seattle: positivo un dipendente. Telelavoro per Amazon

Un impiegato del social è risultato positivo. Facebook chiuderà i suoi uffici fino alla fine di marzo. La filiale di Amazon a Seattle ha consigliato ai suoi dipendenti di lavorare da casa dopo che uno dei lavoratori è stato contagiato. Seattle si trova nello stato di Washington, dove sono stati rilevati il maggior numero di casi insieme a California (54) e Florida. Una nave Grand Princess al largo di San Francisco proveniente dalle Hawaii trasporta 21 passeggeri contagiati a bordo. Il governatore ha dichiarato che non la faranno attraccare fino a che i pazienti non si stabilizzeranno. In tutto, gli stati colpiti dal virus sono 17. Finora solo una scuola è stata chiusa in tutti gli Usa: a Bothell, vicino a Seattle (20 mila studenti). In tutto gli Stati Uniti hanno 158 casi e 11 vittime.

Divieto d'ingresso dei turisti a Betlemme e Gerico

Il ministero della Sanità palestinese ha imposto il divieto di ingresso per i prossimi 14 giorni a Betlemme e a Gerico delle comitive di turisti e ha ordinato l'annullamento delle prenotazioni negli alberghi. La decisione fa seguito alla scoperta di 4 sospetti casi di coronavirus in un albergo di Betlemme in Cisgiordania. La disposizione riguarda anche la Basilica della Natività. È stata anche ordinata la chiusura immediata per le prossime 2 settimane - nel governatorato di Betlemme e di Gerico e a Nord del mar Morto - delle scuole e di tutti gli uffici con afflusso di pubblico.

Aumentano i contagiati in Itan

Da2.300 di ieri a 3513. I morti sono 107. Lo ha annunciato il ministro della Sanità. La lista degli attuali o ex alti funzionari ammalati nel contagio comprende un vice presidente, il vice ministro della Salute e 23 membri del Parlamento. Lunedì, i media statali iraniani hanno riferito che almeno un funzionario è morto a causa del virus: Mohammad Mirmohammadi, 71 anni, membro del Consiglio Expediency, che consiglia il leader supremo dell'Iran Ali Khamenei. Anche il ministro dell'Industria è contagiato.

Cina, i morti sono più di 3.000

Altri 31 morti ieri in Cina per il coronavirus che portano il totale nel Paese a oltre 3.000. Lo hanno reso noto le autorità di Pechino. In lieve aumento i contagi: 139 contro 119 il giorno precedente. I casi confermati in Cina sono 80.409.

In Corea del Sud più di cinquemila contagi

La Corea del Sud ha registrato 438 nuovi casi di coronavirus, portando il totale nazionale a quota 5.766. Lo riferisce il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), secondo cui ci sono stati 3 ulteriori morti che hanno fatto salire il bilancio dei decessi a 35. Gran parte delle nuove infezioni sono relative a Daegu, la quarta città sudcoreana con i suoi 2,5 milioni di abitanti, dove ha sede la Chiesa di Gesù Shincheonji, una setta religiosa individuata come un fortissimo focolaio.

Il Kenya ferma i voli charter per Malindi da Milano e Verona

"Dopo le consultazioni con l'ambasciata italiana, il Comitato di emergenza sul coronavirus kenyano ha concluso che i voli dal Nord Italia, nello specifico Milano e Verona, che hanno voli diretti per la costa, sono sospesi dal 3 marzo", così le disposizioni di Nairobi. In Kenya non sono registrati casi di contagio.

Borse orientali in rialzo

Le Borse cinesi si allineano ai guadagni di Wall Street e aprono la seduta positive: l'indice Composite di Shanghai sale dello 0,81%, a 3.036,15 punti, mentre quello di Shenzhen guadagna l'1,28%, a quota 1.919,97. Anche Hong Kong apre la seduta in territorio positivo: l'Hang Seng guadagna nelle prima battute lo 0,48%, portandosi a 26.348,16 punti. E anche Tokyo apre gli scambi in positivo: il Nikkei avanza dell'1,32% a quota 21.377,68, guadagnando 277 punti. Sul mercato dei cambi lo yen svaluta sul dollaro a 107,50, e sull'euro a 119,70.

Australia, restrizioni per chi arriva da Italia

Seconda morte nel Paese. Il governo australiano ha esteso il divieto all'entrata degli stranieri provenienti dalla Corea del Sud in aggiunta ai viaggiatori dalla Cina e dall'Iran, e ha aggiunto ulteriori restrizioni per i viaggiatori dall'Italia. Nel dare l'annuncio, il primo ministro Scott Morrison ha precisato che i viaggiatori provenienti dall'Italia dovranno affrontare "misure di screening avanzate", il che significa che verranno poste più domande al momento del check-in e che all'arrivo in Australia sarà loro misurata la temperatura.

La decisione è stata presa al termine della riunione di sicurezza nazionale del gabinetto federale, dopo una relazione del Comitato principale di protezione della salute, cha ha raccomandato un rafforzamento delle misure. Morrison ha anche confermato che l'attuale divieto di cittadini stranieri che viaggiano dalla Cina e dall'Iran all'Australia è stato prorogato per un'altra settimana. I divieti aggiornati saranno in vigore fino al 14 marzo, ma il governo riesaminerà la situazione nei prossimi giorni per determinare se le restrizioni di viaggio debbano essere estese ulteriormente. Coronavirus: Australia, restrizioni per chi arriva da Italia

Il primo caso

Un contagiato in Slovenia, due in Ungheria, uno in Polonia e un decesso in Svizzera.

Il virus in Svezia e Spagna

Sedici nuovi casi a Stoccolma che porta il numero dei contagiati a 52. In Spagna le persone affette da coronavirus sono salite a 193, inclusi tre bambini

Crescono i casi in Germania

L'istituto Koch ha appena pubblicato il dato aggiornato sugli infettati in Germania: 349, 100 in più in sole 24 ore. Non è ancora stato raggiunto il picco, sostiene il ministro della Sanità Spahn, che continua a mantenere un profilo piuttosto basso sull’epidemia: niente blocchi dei voli né controlli accentuati negli aeroporti. E ammette che ci sono ancora troppi casi di sospetti malati che devono intraprendere un’odissea prima di essere esaminati per il coronavirus: “Il sistema sanitario è sotto pressione”, aveva già avvertito nei giorni scorsi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Coronavirus: con i primi due casi in Valle d'Aosta tutta l'Italia colpita**

**Ormai tutte in regioni risultano casi di persone colpite dal virus. Secondo la Protezione civile la Lombardia ha sempre il maggior numero di positivi**

Con i primi due casi di positività al Coronavirus in Valle D'Aosta, tutte le regioni d'Italia risultano colpite dal virus. Secondo i dati forniti ieri dalla Protezione Civile, emerge che sono 1.497 i malati in Lombardia, 516 in Emilia Romagna, 345 in Veneto, 82 in Piemonte, 80 nelle Marche, 31 in Campania, 21 in Liguria, 37 in Toscana, 27 nel Lazio, 18 in Friuli Venezia Giulia, 16 in Sicilia, 7 in Puglia, 7 in Abruzzo, 5 in Trentino, 3 in Molise, 9 in Umbria, uno in provincia di Bolzano, in Calabria, 2 in Sardegna e uno in Basilicata.

Martella: "Occorre spirito di coesione"

"Nel pieno rispetto delle indispensabili misure di contenimento del Coronavirus, che richiedono distanze di sicurezza e divieti di aggregazione, la sfida cui tutti siamo chiamati è quella della coesione e della compattezza, con una assunzione comune ed individuale di responsabilità. Va proprio in questo senso l'approccio con il quale il governo sta affrontando l'emergenza, ovvero con una visione d'insieme. Perché da una situazione di questo tipo non si esce se non uniti. Bisogna invece essere consapevoli che maggiore sarà lo sforzo di collaborazione tra tutti e minore sarà il danno per tutti". Lo scrive in un post su Facebook il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Andrea Martella, secondo il quale "bisogna insistere sulla strada intrapresa, fatta di collaborazione tra livelli istituzionali: chi pensa di approfittare del momento per giocare ai distinguo di natura politica o per voler far credere all'opinione pubblica di essere più paladino di altri, non ha capito nulla della portata della sfida in corso".

"C'è una consapevolezza estesa - sostiene Martella - dei problemi molto seri che stanno investendo l'economia, interi settori commerciali e, non da ultime, le famiglie italiane. Non a caso è imminente l'approvazione di provvedimenti che guardano alle tante realtà in sofferenza". "Contemporaneamente e conseguentemente bisogna insistere sulla fiducia. Si tratta di andare avanti nel cementare sintonia tra istituzioni e cittadini. Le scelte che si stanno compiendo sono frutto di ponderazione e conoscenza scientifica e tutti i cittadini sono chiamati all'osservanza di misure che richiedono e richiederanno certamente sacrifici ma che vanno appunto affrontate con spirito di vicinanza, malgrado il richiamo a distanziarci fisicamente. Le possibilità - conclude Martella - per uscirne più forti e più compatti di prima ci sono tutte".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Francia, deraglia un Tgv: almeno venti feriti, grave il macchinista**

**L’incidente del treno ad alta velocità è avvenuto sulla tratta Strasburgo-Parigi: è quanto annunciano le autorità francesi**

Sono almeno una ventina le persone ferite, di cui una in condizioni gravi, nell'incidente del treno ad alta velocità sulla tratta Strasburgo-Parigi: è quanto annunciano le autorità francesi. Il ferito in condizioni gravi sarebbe il conducente del Tgv deragliato questa mattina e che secondo l'emittente BFM-TV dovrebbe essere elitrasportato in ospedale. "Abbiamo sentito l'impatto e improvvisamente abbiamo realizzato che il treno era finito fuori dai binari. Per lunghi secondi ha rallentato inclinandosi leggermente su un lato", dice un testimone citato dalla rete all news.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ex Ilva, governo e Arcelor Mittal siglano la pace: investimento statale e nuovo piano industriale**

**Lo stabilimento produrrà acciaio a basso utilizzo di carbonio e verranno costruiti un impianto per la riduzione del minerale ferroso e un altoforno ad arco elettrico**

francesco rigatelli

In uno studio legale di Milano è stata firmata la pace tra ArcelorMittal e i commissari governativi dell’Ilva di Taranto in amministrazione straordinaria. Si è trovato dunque l’accordo per la modifica del contratto di affitto e acquisizione dei rami dell’ex azienda dei Riva e la cancellazione della causa civile. E si delinea un investimento significativo nella nuova Am InvestCo da parte di soggetti italiani a partecipazione statale, ponendo le basi per una partnership tra ArcelorMittal e il governo. L’investimento da parte di quest’ultimo, da sottoscrivere entro il 30 novembre 2020, sarà almeno pari al debito residuo di Am InvestCo relativo all’originario prezzo di acquisto dei rami d’azienda Ilva.

L’accordo prevede un nuovo piano industriale con l’introduzione di tecnologie per la produzione di acciaio a basso utilizzo di carbonio e la costruzione di un impianto per la riduzione del minerale ferroso, che sarà finanziato e gestito da investitori terzi, e un altoforno ad arco elettrico che sarà costruito da Am InvestCo.

Se l’investimento del governo non venisse sottoscritto entro il 30 novembre 2020, Am InvestCo avrebbe un diritto di recesso, subordinato al pagamento di un importo concordato. La chiusura del contratto di affitto e acquisto è prevista per il maggio 2022.

«Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare», ha spiegato ai cronisti uscendo dallo studio legale il commissario straordinario Alessandro Danovi, mentre i sindacati, in una nota congiunta, hanno espresso perplessità sull’intesa raggiunta. Secondo i rappresentanti dei lavoratori «non è chiara la strategia del governo in merito al risanamento ambientale, alle prospettive industriali e occupazionali del gruppo». Cgil, Cisl, Uil e le rispettive organizzazioni metalmeccaniche denunciano «una totale incognita sulla volontà dei soggetti investitori, a partire da ArcelorMittal, riguardo il loro impegno finanziario nella nuova compagine societaria che costituirà la nuova Am InvestCo. Nello specifico ci sembra di totale indeterminazione: il periodo di tempo senza una governance chiara; il ruolo delle banche e dell’investitore pubblico; il mix produttivo tra ciclo integrale e forni elettrici; il ruolo conseguente delle due società; la possibilità con questo piano di occupare i 10.700 lavoratori più i 1.800 in amministrazione straordinaria e i lavoratori delle aziende di appalto, che l’accordo del 6 settembre 2018 assicurava».